**I PROMESSI SPOSI**

**AUTORE: ALESSANDRO MANZONI**

Alessandro Manzoni nasce a Milano nel 1785, probabilmente da una relazione extraconiugale di Giulia Beccaria con Giovanni Verri, importante esponente dell’Illuminismo italiano. Il conte Pietro Manzoni dà il proprio nome al bambino.

Compiuti gli studi, nel 1805 Manzoni raggiunge a Parigi la madre, dopo la morte di Carlo Imbonati (a cui la donna si era nel frattempo legata sentimentalmente), al quale dedica un carme*, In morte di Carlo Imbonati*. Nella poesia Manzoni immagina di essere invitato dal defunto a basare la letteratura sulla ricerca della verità e sulla diffusione dei più alti voleri morali (*il santo Vero mai non tradir*).

Il 1810 è l’anno della conversione alla fede cattolica di Manzoni e di sua moglie Enrichetta Blondel e del ritorno a Milano.

La sua morte avviene il 22 maggio 1873 a Milano.

**TEMPO CONTESTUALE: ILLUMINISMO – ROMANTICISMO**

L’Illuminismo è un movimento culturale che si sviluppa nel Settecento in Inghilterra e in Francia e da lì in tutta Europa, che si propone di combattere l’ignoranza, la superstizione e i pregiudizi che contribuiscono a mantenere il popolo in quelle “tenebre” che solo i “lumi” della ragione potranno dissolvere. Manzoni fu influenzato dalla cultura illuminista soprattutto per quanto riguarda la fiducia nella razionalità umana e nella possibilità che la letteratura contribuisca al cambiamento svolgendo una funzione educativa e civile.

I Promessi Sposi, ad esempio, costituiscono il tentativo di coinvolgere il popolo, inteso come ceto medio, in una riflessione su temi di morale, di politica, di economia.

Il Romanticismo è una vasta corrente culturale che interessò l’Europa dalla fine del Settecento alla prima metà dell’Ottocento da cui Manzoni riprende ad esempio nell’importanza della **fede**, il senso della **storia**, lo spirito della **nazione**.

**IL NARRATORE**

Nell'Introduzione al romanzo, l'autore dichiara di essersi imbattuto in un manoscritto seicentesco, di un autore anonimo, e di aver voluto rifare la storia in esso narrata, riscrivendola in uno stile più accessibile al pubblico.

Poi, nel capitolo XXXlll, osserva che Renzo aveva probabilmente raccontato la sua storia all'anonimo seicentesco.

In tal modo, il romanzo si avvale di tre voci narranti: Renzo, che racconta, l'anonimo, che trascrive; il narratore che rielabora.

È tuttavia quest'ultima voce che i lettori percepiscono direttamente: il narratore interviene a commentare i fatti, senza mai usare toni polemici o eccessivi, ma formulando giudizi morali e sottolineando spesso quanto sia difficile conoscere fino in fondo il cuore umano. Nell'esercizio di questo ruolo assume grande rilievo l'ironia, che colpisce i governanti e i politici, ma anche i difetti dei protagonisti.

Ricordiamo infine la varietà dei punti di vista, cioè della prospettiva dalla quale il narratore osserva la storia.

Tale **punto di vista** (o **focalizzazione**) è di volta in volta **interno**, quando per esempio si riportano i pensieri dei personaggi; **esterno** quando i dialoghi vengono riferiti come fossero registrati; **zero**, quando il narratore è onnisciente, quindi sa cose che i personaggi e il lettore ignorano.

Adottando questi diversi punti di vista, il narratore dirige abilmente la storia, guida i protagonisti, racconta obiettivamente dei fatti, va avanti e indietro nel tempo e nello spazio, facendo muovere insomma la complessa "macchina" dell'opera.

**STRUTTURA NARRATIVA**

**Temi**: scontro fra il Bene e il Male, tra le forze che ostacolano la normale esistenza dei due giovani innamorati e quelle che invece vengono a aiutarli e sostenerli

**Esordio** (a don Abbondio si intima di non preparare le nozze)

**Mutamenti e peripezie** (il matrimonio “a sorpresa”, le disavventure di Renzo a Milano ecc.)

**Digressioni** (Monaca di Monza, assalto ai forni a Milano ecc.)

**Spannung** (la peste)

**Scioglimento** (il matrimonio viene celebrato)

**TEMPO DELLA STORIA:** dal 7 novembre 1628 all’autunno del 1631

|  |
| --- |
|  |
|  |
| Alessandro Manzoni ambienta il romanzo nella Milano del Seicento.Il romanzo descrive la società lombarda del 1600, nel periodo della dominazione spagnola. In Italia si assiste a un periodo di decadenza morale ed economica, di crisi nell'amministrazione della politica e giustizia. Nel descrivere questa società, Manzoni assume un atteggiamento da illuminista, cogliendo tutti gli aspetti del reale: pregiudizi, ingiustizie, ignoranza, irrazionalità della folla, prepotenza dei signori. illuminista, L’ideale di società manzoniana si fonda su principi cristiani ed evangelici, quindi sull’uguaglianza, l’umiltà, la generosità, la rassegnazione. Costituiscono suoi ideali l’indipendenza nazionale, una politica interna equa e che si opponga a soprusi e prevaricazione, restando immune agli interessi dei potenti; un apparato di giustizia che faccia rispettare la legge, tutelando l’individuo; una distribuzione più equa della ricchezza. |

**IL SISTEMA DEI PERSONAGGI**

**Protagonista – eroe:** Renzo

**Antagonista:** Don Rodrigo

**Oppositori :** Griso, conte Attilio, Nibbio, i bravi, conte zio, monaca di Monza, Don Abbondio, Azzeccagarbugli, l'innominato, ecc**.**

**Aiutanti:** Padre Cristoforo, Agnese, don Ferrante, donna Prassede, Federigo Borromeo, l'innominato, ecc.

**Oggetto del desiderio:** Lucia

**IL ROMANZO STORICO**

Manzoni riconosce di essere stato influenzato da Walter Scott (1771 -1832), autore del celebre Ivanohoe, **romanzo storico** ambientato nell’Inghilterra del XII secolo all’epoca dello scontro tra Riccardo Cuor di Leone e l’usurpatore del trono, suo fratello Giovanni. Manzoni rinnova questo genere letterario ancora sconosciuto in Italia scegliendo come protagonisti personaggi umili.

**Perchè Manzoni decise di scrivere un romanzo storico?**

Nella lettera a **Cesare d’Azeglio** “Sul Romanticismo” (1823), Manzoni sintetizza i principi che devono orientare la letteratura: “**L’UTILE PER ISCOPO, IL VERO PER SOGGETTO E L’INTERESSANTE PER MEZZO”**

* **UTILE**: l’arte ha il compito di educare, di formare l’uomo.

Il romanzo risponde alle esigenze dell’impegno civile dello scrittore che può dare al lettore informazioni storiche, ideali politici, principi morali.

* **VERO:** Manzoni si prefigge di rappresentare la realtà umana attraverso il vero storico.

Con i Promessi sposi, Manzoni offre un quadro di un’epoca del passato, ricostruendo fedelmente tutti gli aspetti della società con gli strumenti dell’indagine storiografica ed istituendo un parallelismo fra dominazione spagnola del ‘600 e quella austriaca dei suoi tempi.

* **INTERESSANTE:** il romanzo, attraverso la forma narrativa e il linguaggio accessibile, suscita l’interesse del lettore comune ed è in grado di raggiungere un pubblico più ampio.

**DAL VERO ALLA “VEROSOMIGLIANZA”**

Se la letteratura deve mantenersi fedele ad una rappresentazione rigorosa del vero storico, in che cosa si distingue dalla storia?

Lo storico fornisce un'analisi degli avvenimenti nella loro successione cronologica, mentre il compito del poeta è quello di mettere in luce i motivi profondi e i sentimenti che hanno condotto gli uomini ad agire nella storia, i sentimenti che hanno accompagnato le decisioni, i progetti, i successi, gli insuccessi: “tutto questo, o quasi, la storia lo passa sotto silenzio; e tutto questo è invece dominio della poesia”. insomma allo scrittore non è consentito dare libero corso alla fantasia, ma può aggiungere fatti secondari purché non siano in contraddizione la verità storica.

Egli si rende conto che solo il romanzo storico gli consente di manifestare pienamente il suo desiderio di rappresentare il “vero”: in tal modo egli potrà descrivere un’epoca, mettendone in risalto non sono gli avvenimenti storico- politici ma anche i modi di vivere, le opinioni e riflessi che quei fatti potevano avere esercitato sulle vite degli uomini comuni.

Per questo motivo, secondo lo scrittore, la verità storica deve essere integrata con le vicende di personaggi inventati, che meglio incarnino quella vita quotidiana di cui la storia “ufficiale”, attenta solo alle imprese dei grandi e dei potenti, non si occupa. L'invenzione però deve mantenersi fedele alla realtà, ispirandosi cioè è un criterio di verosimiglianza, mentre i fatti e i personaggi storici richiedono di essere delineati in modo rigoroso.

Così l’autore riesce a introdurre negli atti e nelle parole dei personaggi immaginari il suo sentimento morale e religioso senza commettere falsi storici.

**LE TRE STESURE**

**1821:**  inizia la stesura del FERMO E LUCIA (dal nome dei protagonisti Fermo Spolino e Lucia Zarella).

L’opera lascia insoddisfatto Manzoni per l’aspetto linguistico (toscano letterario influenzato dal francese e dalla lingua lombarda), per l’eccesso di parti romanzesche e di trattazioni storiche.

**1827:** viene pubblicata la prima edizione dei PROMESSI SPOSI (“ventisettana”)

Il nuovo romanzo è rispetto a Fermo e Lucia privo di alcuni episodi e alleggerito di alcune digressioni storiche.

**1840-1842:** dopo l’edizione del 1827 l’autore si reca in Toscana e avvia una nuova revisione del romanzo soprattutto sul piano linguistico e stilistico, mentre l’impianto strutturale e narrativo rimane quasi invariato.

Il Manzoni nel settembre 1827 scrive al Grossi la famosa lettera da Firenze sulla stesura riveduta dei Promessi Sposi: «Tu sai come io sono occupato. Ho settantun lenzuola da risciacquare e un’acqua come l’Arno e lavandaie come Cioni e Niccolini fuori di qui non le trovo in alcun luogo».

**LINGUA**

La soluzione manzoniana del problema della lingua, con un riferimento diretto al **FIORENTINO PARLATO DALLA BORGHESIA COLTA,** èdi notevole importanza perché conduce alla creazione di una lingua letteraria, ma vicina al parlato, e perché si rivela interessante in campo educativo, influendo sulla formazione linguistica degli italiani

Il ruolo di Manzoni è fondamentale dal punto di vista di una lingua nazionale, di livello intermedio, che si ponesse cioè fra il registro elevato proprio della tradizione letteraria tradizionale e quello basso ed eccessivamente colloquiale della lingua parlata e del dialetto. I Promessi sposi diventeranno uno degli strumenti principali di unificazione e riconoscimento linguistico –nazionale.